

Relazione dall'articolo

Regression and creation in the double accusative in ancient Greek¹

di Bernard Jacquinod

In Greco antico, come in altre lingue indoeuropee, l'accusativo, oltre ad indicare il complemento oggetto, può essere impiegato anche per esprimere la direzione, la meta di un'azione che implichi movimento, o ancora per esprimere una relazione fra l'azione e un altro termine dell'enunciato. La compresenza nella frase di due accusativi è stata spesso descritta come una costruzione propria del greco arcaico, che tenderebbe a scomparire con l'evolversi della lingua. Bernard Jacquinod ritiene, al contrario, che il doppio accusativo, per quel che riguarda alcune tipologie di questa costruzione, sia stato mantenuto, ed abbia conosciuto uno sviluppo nell'uso linguistico del greco arcaico (VIII-VI sec. a.C.) e del greco classico (V-IV sec. a.C.). Jacquinod individua e descrive cinque tipologie di doppio accusativo.

1. Doppio accusativo dell'intero e della parte.

Hom. *Il.* 5, 188:

Καί μιν βάλον ὄμων

kaí min bálon ōmon

e lo-(ACC) colpì alla spalla-(ACC)

In questo caso l'intero, che si trova più spesso espresso al caso genitivo, viene designato con lo stesso caso della parte. Questa tipologia di doppio accusativo è usata per esprimere 'possesso inalienabile' nel greco arcaico, mentre non viene mantenuta nel periodo classico (in cui viene impiegato di norma il genitivo).

2. Doppio accusativo con due oggetti esterni.

2.1 Doppio accusativo con verbi causativi.

H. Hom. Vulc. 2-3:

Ἡφαίστος ἔργα / ἀνθρώπους ἐδίδασκεν

Hēfaistos érga / anthrōpous edídaksen

Efesto insegnò le opere-(ACC) agli uomini-(ACC)

Doppi accusativi riconducibili a questo sottogruppo sono attestati anche nel greco classico (ad esempio in Pl. *Prot.* 325b e Eur. *Ion.* 1314-1315) e nel greco moderno (col verbo mathaínō nell'accezione di 'insegnare').

¹ «CILT» CXXIV *Historical Linguistics* (1993) 217-225, ed. H. Andersen.

2.2 Doppio accusativo con verbi di dire.

Hom. *Il.* 5, 713:

Ἀθηναίην ἔπεα πτερόεντα προσηύδα

Athēnaíēn épea pteróenta prosēúda

Ad Atena-(ACC) parole alate-(ACC) diceva

Nel greco arcaico con i verbi di dire vengono espressi con due accusativi ciò che viene detto e la persona a cui si parla. Nel greco classico invece troviamo il dativo per indicare la persona a cui ci si rivolge, mentre il costrutto del doppio accusativo viene impiegato in espressioni col significato di 'dire qualcosa di buono (o cattivo) riguardo qualcuno' (ἀγαθὰ λέγειν τινά).

2.3 Doppio accusativo con verbi di fare.

Nel greco dell'epica arcaica troviamo il doppio accusativo con i verbi érdein e rhézein, che significano 'fare', in espressioni come 'fare del bene a qualcuno' e 'fare del male a qualcuno'.

Hom. *Il.* 3, 354:

ξεινοδόκον κακὰ ῥέξαι

kseinodókon kakà rhéksai

fare del male-(ACC) ad un ospite-(ACC)

Questa costruzione è attestata nei secoli successivi all'età di Omero con altri verbi di fare (drān, ergázesthai, poieîn, teúchein, práttein). Poieîn (fabbricare), drān (assumersi la responsabilità di fare), teúchein (preparare) e práttein (realizzare) tendono a perdere nel greco classico le rispettive peculiarità semantiche, fino a significare genericamente 'fare'. Probabilmente fu proprio in virtù di questo indebolimento semantico che essi cominciarono a reggere il doppio accusativo in questo tipo di espressioni.

3. Doppio accusativo con accusativi di luogo.

3.1 Con l'accusativo della meta.

Hom. *Il.* 6, 87-88:

ξυνάγουσα γεραιὰς νηὸν Ἀθηναίης

ksounágousa geraiàs nēòn Athēnaíēs

conducendo le anziane-(ACC) al tempio-(ACC) di Atena

Nel greco arcaico il moto a luogo può essere espresso con l'accusativo semplice (come doveva avvenire nel protoindoeuropeo) oppure preceduto da preposizione. Il costrutto con il doppio accusativo non viene mantenuto nella prosa classica, e la sua presenza nella tragedia attica è da spiegare come un'intenzionale ripresa dello stile arcaico.

3.2 Con un accusativo che indica 'la strada attraverso cui'.

Soph. *OC* 96:

ὥς με τήνδε τὴν ὁδὸν ἐξέγαγε

hōs me tēnde tēn hodòn eksēgagē

che me-(ACC) per questa strada-(ACC) ha condotto

Questa struttura si trova solo con i verbi pémpō, ágō e i loro composti, e col sostantivo hodós ('strada') all'accusativo. Essa è impiegata anche nella prosa classica.

3.3 Con un accusativo che indica 'lo spazio attraverso cui'.

Eur. *Alc.* 442-444:

γυναῖκα λίμναν Ἀχεροντίαν πορεύσας

gunaĩka límnan Acherontían poreúsas

avendo condotto la donna-(ACC) attraverso la palude acherontea-(ACC)

Questa costruzione viene mantenuta nel greco classico, in genere proprio come espressione tecnica per descrivere l'attraversamento di un fiume o di uno specchio d'acqua.

3.4 Con due accusativi di luogo.

Jacquinod rileva la presenza di una costruzione con due accusativi di luogo in un passo di Euripide (ritenuto corrotto da Murray).

Eur. *HF* 408-414:

Contro l'esercito (tòn stratón-ACC) delle Amazzoni egli andò, dopo aver radunato una truppa di compagni, verso il tessuto ornato di oro (chruseóstolon fáros-ACC) delle vesti della fanciulla figlia di Ares.

Secondo Jacquinod si tratta probabilmente di un'audace costruzione sperimentata qui dall'autore, comprensibile in virtù della differenza semantica tra i due sostantivi in accusativo: il primo indica chi si oppone all'impresa, l'altro designa invece l'obiettivo della spedizione.

4. Doppio accusativi in espressioni idiomatiche.

Talvolta un'espressione composta da un verbo e da un complemento oggetto in accusativo può essere considerata equivalente a un semplice verbo, e può reggere così un ulteriore oggetto in accusativo.

Thuc. 8, 41, 2:

τὴν χώραν λείαν ἐποιεῖτο

tēn chōran leían epoieĩto

* egli faceva saccheggio-(ACC) la regione-(ACC) > egli saccheggiava la regione

Questa costruzione non è arcaica, bensì è il prodotto di una 'creazione spontanea'. Questo tipo di struttura con doppio accusativo conosce un interessante sviluppo nella poesia classica. Nell'esempio visto il verbo funge da ausiliare all'interno dell'espressione, mentre i poeti arricchiscono la costruzione avvalendosi di verbi 'semanticamente ricchi', descrivendo così nello stesso sintagma due aspetti di un'azione.

Si veda ad esempio Aesch. *Sept.* 288-290:

μέριμναι ζωπυροῦσι τάρβος τὸν λεῶν

mérimnai zōpuroŭsi tárbos τὸν leōn

le preoccupazioni accendono la paura-(ACC) per l'esercito-(ACC)

5. Doppio accusativo con verbi di giudizio o di condanna.

Nel V sec. a.C. troviamo esempi di doppi accusativi retti da verbi appartenenti al campo semantico del giudizio e della condanna. Si tratta di un nuovo tipo di doppio accusativo, creato in questo periodo e prima non impiegato, da collocare all'interno della più ampia categoria dei doppi accusativi che designano due oggetti esterni. Verbi impiegati in questa costruzione sono ad esempio *krínein* ('giudicare'), *prátein* (nell'accezione di 'far pagare'), *timōreĩsthai* ('vendicare'), *gráphein* (nell'accezione di 'condannare' o di 'reclamare').

Si veda ad esempio Ar. *Av.* 1052:

γράφω σε μυρίας δράχμας

gráphō se murías dráchmas

* io scrivo te-(ACC) diecimila dracme-(ACC) > io esigo diecimila dracme da te

In questa costruzione il verbo regge un accusativo per indicare la persona che viene punita, e l'altro per indicare la condanna, oppure ciò che viene rivendicato.

In conclusione Jacquiod fa notare che ogni tipologia di doppio accusativo ha una propria storia. Per ciascuna di esse sarebbe opportuna un'analisi dettagliata, che consentirebbe forse di chiarire le ragioni del mantenimento e degli sviluppi di alcune di queste strutture.